

Venerdì
6 marzo

Giorno d'astinenza - ore 16,00: Via Crucis
La Basilica sarà aperta dalle ore 21,00 alle ore 22,30:
per chi vorrà fare una sosta di preghiera davanti
al **SS. Sacramento esposto.**

Sabato
7 marzo

Ore 15,00: In sacristia Basilica
INCONTRO CHERICHETTI

Films delle Domeniche di Quaresima

1 marzo Neverland - Regia di Miramax
8 marzo Il bambino con il pigiama a righe - Regia di Miramax
22 marzo Le chiavi di casa - Regia di Gianni Amelio

QUARESIMA DI CARITÀ

In Comunione con tutte le diocesi dell'Umbria, in quaresima le offerte che si raccoglieranno nella cassetta in fondo alla Chiesa andranno per il **"FONDO SOLIDARIETÀ PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ"**.

BENEDIZIONI FAMIGLIE

2 marzo: Via de Gasperi - Via Musonio - Via Bocchini
3 marzo: Via Acqua della Croce - Largo Salvo D'Acquisto
4 marzo: Via Guglielmo Marconi - Via del Capretto - Via del Castello
5 marzo: Pza Santa Cristina - Via Bruno Buozzi - Via Mazzini
Via IV Novembre- Via Porta Romana
6 marzo: Via del Parione - Largo Parione
Via Donzellini- Largo Donzellini - Vicolo delle Mura

7 SAB RICUPERI

N.B.: La campagna Sud - lato montagna: a partire da Loc. Vigne, fino a Sant'Antonio (Ci vorranno di certo alcuni giorni)

Per eventuali recuperi, chiamare in parrocchia al 761/799067.

"Vita parrocchiale" online su www.basilica-bolsena.net
E-mail: parrocchia@basilica-bolsena.net tel. 0761 / 799 067



Vita Parrocchiale

FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 17 * n. 793

1 marzo 2015

2a Domenica di Quaresima

Vangelo secondo Marco (9, 2-10)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavaiaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!". E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Quel giorno, sul monte, tu hai regalato ai tre apostoli un'esperienza straordinaria: sul tuo volto e sulle tue vesti hanno visto risplendere la gloria di Dio, la sua bellezza e la sua bontà. Quel giorno, sul monte, tu hai rivelato il disegno di Dio che giungeva finalmente al suo compimento. Quanto era stato operato attraverso Mosè per un solo popolo, Israele, ora raggiungeva tutta l'umanità per una liberazione definitiva. Quanto era stato annunciato dai profeti, da uomini fedeli e vigorosi come Elia, ora diventa realtà, ma per strade del tutto inedite ed imprevedute. Quel giorno, sul monte, tu hai preparato i tre apostoli al momento terribile e sconcertante della tua passione e morte e la voce del Padre ha ricordato loro che la tua parola sarebbe rimasta nel momento oscuro dello smarrimento la loro bussola, la loro guida sicura. Quel giorno, sul monte, tu hai aperto ai tre apostoli un orizzonte di speranza, ancora sconosciuto, ma decisivo, e hai fatto intravedere un evento che avrebbe cambiato la storia. Guida anche noi, Gesù, perché partecipiamo alla tua Pasqua.

(Roberto Laurita)

Che fai qui? «Ritorna sui tuoi passi».

(Alcune riflessioni sulla figura del profeta Elia, tratte da una delle meditazioni, tenute da P. Bruno Secondin, durante gli esercizi Spirituali per la Curia Romana assieme a Papa Francesco. Il predicatore si rivolgeva a sacerdoti, ma credo che le suggestioni possono essere di aiuto per tutti i cristiani nella vita quotidiana.)

Il profeta Elia che si batte con zelo e sacro furore, ma con un egocentrismo esasperato, per difendere l'alleanza tra il Signore e il suo popolo, a un certo punto si ritrova esausto, sconfitto e impaurito in una caverna del monte Oreb, in uno stato di «depressione mortale», impaurito, in fuga, solo, sfinito, deluso dal proprio fallimento.

Uno stato di depressione che, ha detto padre Secondin, «non è così raro, anche nella vita dei cristiani. Tanti crollano. Occorre quindi fare attenzione a certi segnali che potrebbero sfociare in enormi difficoltà interiori. Innanzitutto la «paura». Emerge quando abbiamo timore dell'avvenire, di assumerci delle responsabilità. E si può accompagnare alla «solitudine», al sentirsi esclusi e diversi, al senso di «vuoto» dato da una vita inaridita, delusa dagli insuccessi, al «crollo psicofisico» e all'«autoaccusa» (lo stesso Elia dice: «non sono migliore dei miei padri»). Tutto ciò può sfociare nella «fuga» — che può essere fisica o nell'immaginario — o nella ripetizione ossessiva di certi gesti (come il consumo di alcol e cibo o le evasioni nel mondo virtuale), o addirittura nel «desiderio di morte».

Per evitare tutto questo è importante condurre una vita nella quale «il rapporto tra lavoro, riposo, preghiera e relazioni sociali» sia «ben equilibrato».

Riconoscere il prima possibile certe dinamiche interiori, certi «segnali di stress», è fondamentale per poter trovare quella soluzione che viene prospettata nel racconto biblico attraverso l'intervento dell'angelo che conforta Elia e lo invita a dirigersi verso l'Oreb.

«Elia — ha spiegato il carmelitano — precipitato negli inferi, conosce la trasformazione della fuga impaurita che diventa pellegrinaggio». E noi, nella difficoltà «sappiamo riconoscere intorno a noi la mano dell'angelo?». Come il pane fu di sostegno a Elia, «riconosciamo nell'Eucaristia il viatico che ci accompagna?». Come il viaggio riportò Elia alle radici dell'alleanza, sappiamo anche noi «tornare alle radici» della nostra fede?

Una volta che si è fatta verità nel proprio intimo e ci si è predisposti all'ascolto, può giungere il confronto con Dio. E la «manifestazione misteriosa» di cui fa esperienza Elia sull'Oreb, quel «sussurro di una brezza leggera» può suggerire molto alla meditazione personale.

Elia è scosso interiormente. Il vento impetuoso, il terremoto, il fuoco in cui il profeta non trova Dio potrebbero essere — ha ipotizzato padre Secondin — anche «proiezioni di stati interiori» di una persona alla quale il mondo intero è caduto addosso.

Da questa lectio, ha spiegato il predicatore, devono scaturire delle domande personali: «Abbiamo anche noi delle Gezabele che ci rovinano la vita? Siamo ossessionati da problemi con alcune persone, o di lavoro, di carriera?». Come ci rapportiamo con Dio? Sappiamo «stare in adorazione timorosa di Dio che passa?». Giacché il Signore è intimità, «abbiamo abitudine a stare con lui in intimità?». O ci sono voci assordanti («successo, vanità, soldi, colpe degli altri») che ci distraggono

Le risposte possono trovare un appoggio in quella che è la reazione di Dio nel racconto biblico. Elia voleva finire lì, morire sull'Oreb, dove era iniziata l'alleanza; invece Dio «lo rimanda a una nuova stagione». Anche noi siamo chiamati a «cogliere segni di futuro» nelle nostre radici, a «ritrovare freschezza», a metterci in cammino. E se, come Elia, «siamo delusi, stanchi, ci crediamo i migliori di tutti e pensiamo che il mondo sia abitato solo da diavoli scatenati», lasciamoci «sorprendere da Dio» e iniziamo un nuovo cammino.